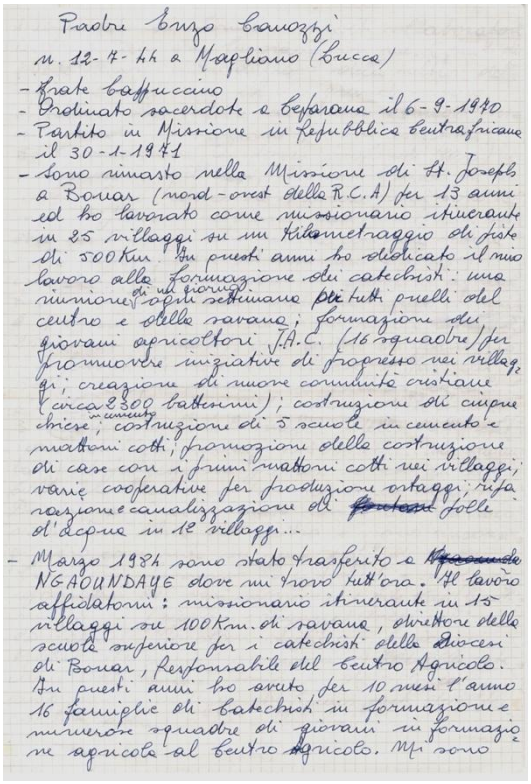


Enzo Canozzi è nato a Magliano (Lucca) il 12 luglio 1944

Ha vissuto a Ceparana da ragazzo.

Entrato nei Frati Cappuccini è ordinato sacerdote a Ceparana il 6 settembre del 1970.

Fotografia da https://trucioli.it/2021/12/23/



Padre Enzo Canozzi
n. 12-7-44 a Magliano (Lucca)
- Frate Cappuccino
- Ordinato sacerdote a Ceparana il 6-9-1970
- Partito in Missione in Repubblica Centrafricana il 30-1-1971
- Sono rimasto nella Missione di St. Joseph a Bouar (nord-ovest della R.C.A) per 13 anni ed ho lavorato come missionario itinerante in 25 villaggi su un kilometraggio di pista di 500 Km. In questi anni ho dedicato il mio lavoro alla formazione dei catechisti: una riunione di un giorno ogni settimana per tutti quelli del centro e della savana; formazione dei giovani agricoltori J.A.C. (16 squadre) per promuovere iniziative di progresso nei villaggi; creazione di nuove comunità cristiane (circa 2300 battesimi); costruzione di cinque chiese in cemento e mattoni cotti; promozione della costruzione di case con i primi mattoni cotti nei villaggi; varie cooperative per produzione ortaggi; riparazione e canalizzazione di polle d'acqua in 12 villaggi...
- Marzo 1984 sono stato trasferito a Ngaoundaye dove mi trovo tutt'ora. Il lavoro affidatomi: missionario itinerante in 15 villaggi su 100 Km. di savana, direttore della scuola superiore per i catechisti della Diocesi di Bouar, Responsabile del Centro Agricolo. In questi anni ho avuto per 10 mesi l'anno 16 famiglie di catechisti in formazione e numerose squadre di giovani in formazione agricola al Centro Agricolo. Mi sono

Nel gennaio del 1971 parte missionario nel nord-ovest della Repubblica Centrafricana, nella missione di St. Joseph a Bouar
Qui rimane per 13 anni (1971-1984) come missionario itinerante in 25 villaggi su un chilometraggio di pista di 500 Km. occupandosi dei poveri, aiutandoli nella loro lotta per la giustizia e la dignità umana, in luoghi dove la dignità umana pare non esistere più.
In particolare, in quegli anni ha dedicato il suo lavoro:

- alla formazione dei catechisti, organizzando una riunione di una intera giornata ogni settimana per i catechisti del centro e della savana;
- alla formazione di giovani agricoltori J.A.C. (16 squadre) per promuovere iniziative di progresso nei villaggi
- alla creazione di nuove comunità cristiane (ha somministrato 2300 battesimi)
- alla costruzione di cinque chiese in cemento e di cinque scuole in cemento e mattoni cotti
- alla promozione della costruzione di case con mattoni cotti autoprodotti nei vari villaggi
- alla costituzione di varie cooperative per la produzione di ortaggi
- a predisporre la riparazione e la canalizzazione delle polle d'acqua in 12 villaggi

Nel Marzo del 1984 è trasferito a Ngaoudaye. Gli incarichi che gli sono stati affidati sono quelli di missionario itinerante in 15 villaggi su 100 Km di savana, direttore della Scuola Superiore per i catechisti della Diocesi di Bouar e Responsabile del Centro Agricolo.
Per 10 mesi all'anno accoglie nella missione 16 famiglie di catechisti in formazione, al Centro Agricolo numerose squadre di giovani in formazione agricola facendo numerose sessioni di formazione per innestatori. Molti giovani diventeranno suoi preziosi collaboratori.
I frutti del suo lavoro sono l'introduzione delle colture della soia e del riso, un grande vivaio di alberi da frutto, cinquantasei trivellazioni di pozzi profondi 80 metri in vari villaggi, la formazione



di una squadra di 5 tecnici che girano con una vettura nella Sotto Prefettura per riparare le pompe, la creazione di squadre di giovani agricoltori cristiani con i quali ha costruito 4 chiese, 12 scuole (ogni scuola con tre aule), e due Centri di Formazione femminile con 400 allieve.

Ha provveduto al collocamento di pannelli solari su questi centri e sull'ospedale di Ngaoundaye.
Ha progettato la costruzione delle Scuole Medie della Sotto-Prefettura di Ngaoundaye (75.000 abitanti con 13.000 allievi alle elementari) con 12 aule e un Centro Culturale

Ngaoundaye: Centro di formazione femminile

Cattolico. Il primo passo è la costruzione di tre aule.

Padre Enzo pensa anche ad un Centro di Formazione Informale per tutti i giovani, dove si possano svolgere stage di un mese o due per imparare contabilità, l'uso di macchine per scrivere e di computer, nozioni di elettricità, teoria di muratura, documentazione e sessioni sull'AIDS, educazione sportiva.



Le ultimissime sulla costruzione della Scuola Media a Ngaoundaye

Progredisce la costruzione dei Centre Culturel e Scuola Media a Ngaoundaye.

L'intuizione di costruire un Centro Culturale e una Scuola Media è stata una felicissima idea: diversamente tutti i ragazzi e ragazze, terminata la scuola elementare, avrebbero dovuto sospendere gli studi.

Ora, con l'impegno della popolazione, sta crescendo .... l'opera: i primi due padiglioni.

Purtroppo, sia le condizioni economiche dei Paese, sia "l'abulia" del Governo della Repubblica Centroafricana, non avrebbero consentito di avere uno sguardo così lungimirante.

Di fatto, il servizio scolastico è oggi a carico delle stesse popolazioni locali, motivo per cui le Scuole scarseggiano, anche quelle della fascia che noi chiamiamo dell'obbligo.

Attualmente sono circa 700 gli alunni che dovrebbero frequentare le scuole Medie e vista la situazione delle strade, la scuola media più vicina è a circa 80 Km: un percorso proibitivo.

Non solo: rimanendo lontani dalle loro famiglie quei ragazzi sarebbero esposti a pericoli molto gravi, tra i quali la fame ed il rischio dei contagio dell'Aids.

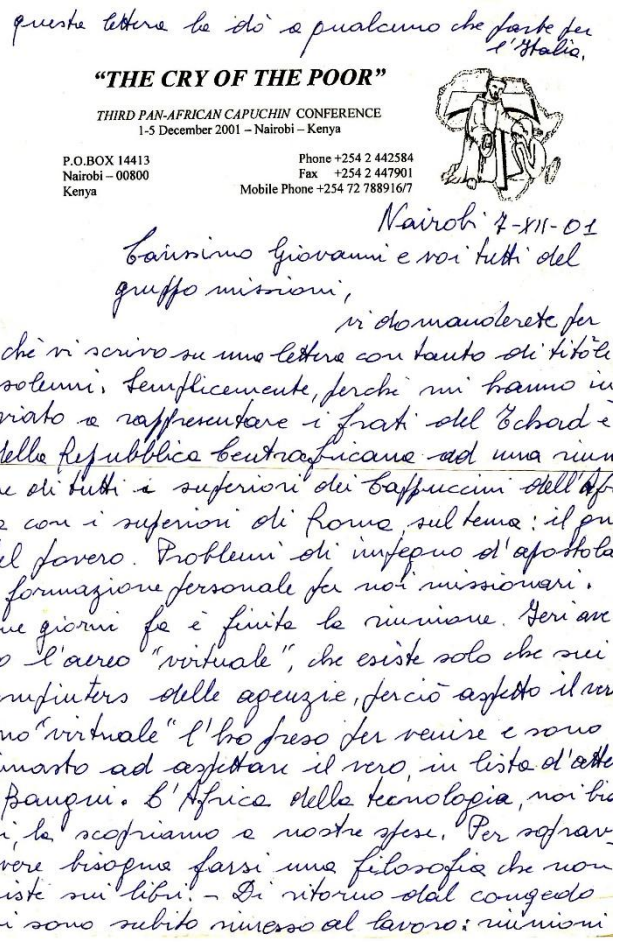
Molti, per sopravvivere, sono portati a rubare e a diventare "ragazzi di strada".

.

Nel 1997 padre Enzo è nominato parroco della parrocchia del Centro di Ngaoundaye, ma segue ancora quattro comunità su una pista di 50 Km. Con lui lavorano 22 catechisti e molti responsabili dei vari movimenti (animatori parrocchiali, Focolari cristiani, Legioni di Maria, Terziari francescani).
In questo periodo scrive:

«*I catecumeni al Centro sono più di 500 e si amministrano circa 400 battesimi l'anno tra la sede principale ed i villaggi che appartengono alla parrocchia.*
I bambini che frequentano, tre volte la settimana, il catechismo sono circa 600.
La preghiera e la liturgia è fatta con entusiasmo e le opere di carità e di sviluppo sono condivise da tutti. La Chiesa cresce soprattutto con il lavoro di buoni catechisti africani.»

In tutta questa fervente attività padre Enzo ha un **amico carissimo**, con il quale condividere le idee, pensare un progetto, fare due chiacchere, avere un appoggio morale. È **padre Felice Moggia**, in Centrafrica dal 1970, missionario nella vicina Bokaranga. I due missionari "amici" si alternano nei vari incarichi assegnati dai superiori fra Bokaranga, Ngaoundaye e Bouar.


questa lettera la do' a qualcuno che parte per l'Italia.

"THE CRY OF THE POOR"

THIRD PAN-AFRICAN CAPUCHIN CONFERENCE
1-5 December 2001 – Nairobi – Kenya

P.O.BOX 14413
Nairobi – 00800
Kenya

Phone +254 2 442584
Fax +254 2 447901
Mobile Phone +254 72 788916/7

Nairobi 7-XII-01

Carissimo Giovanni e voi tutti del gruppo missioni,

vi domanderete perché vi scrivo su una lettera con tanto di titoli solenni. Semplicemente, perché mi hanno inviato a rappresentare i frati del Tchad e della Repubblica Centrafricana ad una riunione di tutti i superiori dei Cappuccini dell'Africa con i superiori di Roma, sul tema: il governo del governo. Problemi di impegno di apostolato e formazione personale per noi missionari. Due giorni fa è finita la riunione. Ieri avevo l'aereo "virtuale", che esiste solo che sui computers delle agenzie, perciò aspetto il vero. Uno "virtuale" l'ho preso per venire e sono rimasto ad aspettare il vero, in lista d'attesa a Bangui. L'Africa della tecnologia, noi bianchi, la scopriamo a nostre spese. Per sopravvivere bisogna farsi una filosofia che non esiste sui libri! – Di ritorno dal congedo mi sono subito rimesso al lavoro: riunioni

Nella lettera inviata al CMD nel 2001 da Nairobi, dove si era recato per rappresentare i frati del Tchad e della Repubblica Centrafricana ad una riunione dei superiori Cappuccini dell'Africa con i superiori di Roma, scrive infatti:

«Il 16 dicembre verranno i catechisti, 16 famiglie che frequenteranno lo stage di formazione fino a maggio. Dirigo la seconda scuola di formazione dei catechisti della Diocesi; la prima è a Bokaranga con padre Felice come Direttore. È un impegno forte che si aggiunge a tanti altri, ma ci credo e lo faccio ormai da 18 anni. La Chiesa cresce soprattutto con il lavoro di buoni catechisti africani»

Nella stessa lettera racconta:

«Abbiamo ripreso le lezioni di catechismo…. Al Centro è meraviglioso vedere i 600 bambini che vengono al catechismo tre volte alla settimana. La preghiera e la liturgia sono fatte con entusiasmo e le opere di carità e di sviluppo sono condivise da tutti.

….

La situazione politica non è tranquilla. Dieci giorni fa ci sono stati scontri armati fra potere ed opposizioni ed i libici, che sostengono l'attuale Presidente, hanno tirato bombe di "acqua bollente" - così dice la gente.
Molti sono stati i morti e molti i feriti…. Pregate per noi tutti»

Gli scontri armati di cui parla Padre Enzo sono le prime avvisaglie di quella lotta che culminerà nel colpo di stato del 2003.
Nel 2002 padre Enzo fa pervenire al CMD la descrizione del progetto per cui chiede aiuto:

Ngaoundaye 23-3-2002

«Carissimi Amici, ho ricevuto la vostra lettera che mi parla dell'aiuto finanziario che vorreste inviarmi, dietro invio di un progetto 'di quello che penso realizzare'.
Nella Sotto-Prefettura di Ngaoundaye, quest'anno ci sono stati quasi 1000 allievi che si sono presentati per l'esame di ammissione alle medie. (Le statistiche della scolarizzazione ve le allego in un foglio a parte)
Da alcuni anni, con aiuto di vari anici e con la partecipazione della popolazione stiano costruendo le scuole medie. Attualmente sono già stati costruiti due complessi di sei aule, stiamo costruendo il terzo complesso di altre tre aule. Vicino alle costruzioni abbiamo fatto trivellare un pozzo di 85 m. di profondità (con pompa a mano) che fornisce acqua sia per i lavori sia per l'uso giornaliero.
Queste scuole medie, che attualmente funzionano a scarto ridotto (640 allievi alloggiati in tre aule usurpate ai bambini delle elementari) risolvono il problema della lontananza dalle famiglie per tutti i ragazzi che prima si recavano a Bokaranga (80 km) o a Paoua (105 km).
Inizialmente con la popolazione avevamo pensato ad un Collegio Tecnico, ma è impossibile avere professori e materiale didattico. Attualmente il nostro obiettivo è di portare, in qualche anno, i ragazzi ad avere, qui sul posto, la possibilità di arrivare alla "terminale", corrispondente alla nostra maturità. È una scuola secondaria che dà una cultura generale, su cui orientare un'ulteriore formazione. I professori attuali sono forniti dallo Stato e, alcuni, sono improvvisati tra i funzionari più preparati. La popolazione stessa partecipa con la somma di 10 milioni di lire ed inoltre fornisce il lavoro manuale meno specializzato.
La spesa affrontata fino ad oggi per quello che abbiamo realizzato, ammonta a:
- 25 milioni di lire per il primo complesso;
- 28 milioni di lire per il secondo complesso;
- 23 milioni di lire per la trivellazione del pozzo e l'acquisto della pompa;
- 12 milioni di lire per il terzo complesso attualmente in costruzione.
Un grazie a tutti coloro che mi hanno aiutato. …
… In un primo tempo pensavamo, con il Consiglio Parrocchiale, di costruire, nel complesso delle scuole medie, un locale per poter incontrare i giovani, ma poi abbiamo optato per un secondo progetto: un Centro di Formazione Informale.
Situato sulla strada del CEG (Scuole Medie), è un grande complesso con un salone (cine e riunioni di massa) una biblioteca e una sala di lettura, due aule, una sala per riunioni.
Perché questo progetto?
Attualmente sulla parrocchia al centro di Ngaoundaye abbiamo una quindicina di squadre di J.A.C. giovani Agricoltori Cristiani, 5 squadre di collegiali, 8 squadre di ragazze.
Alla riunione settimanale siamo più di 300: è impossibile resistere e trovare posto negli attuali locali di cui dispone la parrocchia. Il nuovo salone di 25x12 m. accoglierà tutti e ci sarà possibilità di seguire un programma di formazione attraverso proiezioni.
I lavori di costruzione delle Scuole Medie e del Centro di Formazione Informale fanno parte del programma di formazione di una quindicina di muratori. *I manovali sono i giovani delle equipes che cambiano settimanalmente.*
Dicevo che questo centro è per tutti i giovani non solo per gli studenti; infatti abbiano in programma stages di un mese o due per contabilità, uso di macchine da scrivere e di computer, pratica di elettricità, teoria di muratura, documentazione e sessioni sull' AIDS,

stages di educatori sportivi (abbiano possibilità sullo stesso terreno di preparare un campo di calcio, basket, e pallavolo).
Quest' anno a settembre partirà la formazione a Yaunde un giovane che ha la maturità, per prepararsi a prendere la responsabilità di questo Centro, e formare eventuali altri responsabili.
Abbiano già ricevuto offerte di volontariato per alcuni tipi di stages ma il problema è quello della lingua: bisogna sapere il francese.
Per tutto quello che ci servirà per rendere efficiente questo Centro (libri, materiale elettrico, tavoli, banchi, armadi, materiale didattico, materiale sportivo, computers, pannelli solari, batterie, gruppo elettrogeno, videoproiettore ECC…. ne riparleremo seguito.
Vi mando le statistiche (disastrose?) della scolarizzazione attuale nella nostra Sotto-Prefettura (75.000 abitanti) e le foto dei primi lavori e delle equipes degli apprendisti muratori. L'Africa giovane che lavora e che crede è quella che mi piace e che può piacere anche a voi.

Che Dio vi benedica e che posi il suo sguardo su di voi e vi dia la Sua Pace. Ciao e grazie a tutti.»

fr Enzo Bianozzi

Sotto-Prefettura di Ngaoundaye (75.000 ab.). Anno 2.000. Statistiche scolarizzazione:

N° scuole elementari a Ciclo Completo	21
N° scuole elementari a Ciclo incompleto	14
Centri Promozione Femminile	3
N° Allievi	9070
Maestri diplomati di stato	21
Maestri comunali	2
Maestri non diplomati, pagati dalla popolazione	99
Asili	12
Scuole adulti	14

Tasso di scolarizzazione nei quattro comuni della Sotto-Prefettura:

LIM	KODI	DILUKI	YEME	Totale
40%	34%	42%	33%	38%
54% Ragazzi	45%	53%	50%	50%
27% Bambine	24%	41%	17%	25%

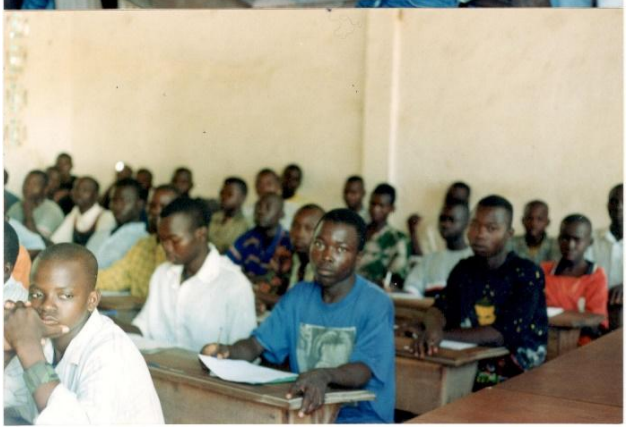


NGAOUNDAYE
trasporto pietre per
scuole medie









Costruzione delle scuole medie

Allievi di 2^ media



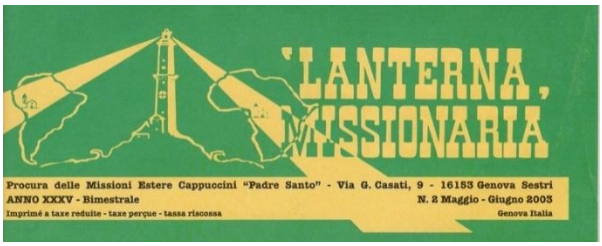
Sessione giovani agricoltori cristiani J.A.C.



Costruzione dell'ultima aula del Centro di formazione femminile

I progetti e l'attività progettata da padre Enzo, assieme ai confratelli, come i progetti e l'attività di padre Felice Moggia subiranno un brusco arresto dopo pochi mesi.
Il 15 marzo 2003, infatti, mentre il presidente Patassé si trovava all'estero, il generale Francois Bozizé riesce ad attuare il colpo di stato progettato da tempo, entra nella capitale Bangui e prende il controllo del paese esautorando Patassé. Bazizé dà vita ad un governo di transizione che, in realtà, non ha il controllo del territorio; numerose sono le sacche di illegalità che si attivano nelle campagne e in particolare nelle provincie del Nord e frequentissimi sono gli scontri tra i gruppi di ribelli e il governo.

Leggiamo 'Dal diario di…. "bordo" ', il resoconto di fr. F. Rossi pubblicato in 'Lanterna Missionaria' di Giugno 2003:



"Confidando nella Provvidenza, martedì 29 aprile partii con padre Agostino Bassani alla volta di Ngaoundaye per incontrare p. Enzo Canozzi (amabilmente definito p. Enzo 'Magno' per il coraggio dimostrato nell'affrontare i ribelli ciadiani); …dal resoconto dei giorni di turbolenze alle nostre Missioni, mi sono fatto un'idea della tensione che aveva afferrato sia i Confratelli, le suore e la gente dei villaggi. ….. Con i miei occhi ho constato che (i ribelli) hanno rubato tutto il materiale … per la costruzione del nuovo ponte sul fiume Lime e hanno distrutto la semovente gru e altre attrezzature: una vera idiozia!

….. ho potuto vedere la fossa scavata dai giovani lavoratori dove avevano nascosto le 'tolles' per sottrarle alle ruberie dei predatori (loro si chiamano 'les liberateurs').

Dalla relazione di fr. Francesco Roncallo avrete tutti i dettagli sull'avventura alla Missione di Ngaoundaye."

Ecco come racconta frà Francesco Roncallo, compagno di padre Enzo, nella rivista “Lanterna Missionaria”.

Memorie di una guerra... mai finita

Fra' Francesco Roncallo vive alla Missione di Ngaoundaye, sottoprefettura (dipendente della Prefettura di Bozoum) con p. Enzo Canozzi e p. Riccardo Modelski.



Fra Francesco Roncallo, responsabile del Centro Agricolo di Ngaoundaye

Dal primo gennaio siamo rimasti dentro il ciclone dei ribelli provenienti dal Ciad e dall'esercito più o meno improvvisato di François Bozizé, ex capo di Stato maggiore ed ora autoproclamatosi Presidente della R.C.A.
In questa Missione, che è nella parte Nord della Rep. Centroafricana, confinante a ovest con il Camerun e a nord con il Ciad, siamo stati testimoni, spettatori e “vittime” della guerra che mirava a rovesciare il Governo del presidente Patassé.

Abbiamo condiviso questi momenti con le sorelle dell'Istituto Sta. Caterina da Genova, con la Dott. ssa Ione Bertocchi da Genova , direttrice dell'ospedale di Ngaoundaye, con le Sorelle della Misericordia di Savona a Ndim (a 40 km da qui) e con i nostri confratelli del Noviziato dei Cappuccini di Ndim.

Siamo rimasti totalmente isolati dal mondo per tutti questi mesi. L'unico collegamento per sapere gli avvenimenti nel resto del Paese era la nostra radio interna, ormai clandestina, perché nelle varie missioni era stata sequestrata dai ribelli. Avevamo appuntamento con Bouar, sede principale della Diocesi (5 - 6 volte al giorno) e dovevamo montarla, smontarla e nasconderla ogni volta. Si parlava in codice, in italiano o in polacco con luoghi e nomi che solo noi conoscevamo il significato, questo per non farci capire dai ribelli. Chi non rispondeva agli appuntamenti, ci faceva vivere momenti di ansia per la loro sorte. Con questo sistema di collegamenti radio abbiamo potuto ascoltare il dramma, la caduta fino al silenzio delle nostre Missioni di Bossangoa, Gofo, Paoua, Taley, Bocaranga, Macundà, Bozoum, tutte cadute in mano ai rivoltosi.

Il 5 febbraio i ribelli erano venuti nella nostra Missione di Ngaoundaye per sequestrare le vetture, carburante e radio: loro erano al corrente di quante vetture avevamo e di quanto materiale! Noi avevamo nascosto, seppellito o trasportato al vicino Camerun molto materiale ed allora si erano dovuti accontentare dell'unica macchina rimasta , che era poi quella che usavo per recarmi al Centro Agricolo dove lavoro. Sotto la pressione di 5 “soldati” armati da mitragliette non potei fare altro che consegnarla. Il capo dei rivoltosi non parlava francese né sango (il dialetto locale), ma solo arabo ed era incappucciato con turbante giallo da dove spuntavano solo gli occhi e faceva tradurre i suoi ordini da un altro.

Una messa interminabile... Era la domenica 9 Febbraio. Si era in stato di allarme perché i rivoltosi avevano già fatto numerose incursioni. Si sapeva, per esperienza, che sarebbero tornati: li avevano visti posteggiati a pochi km. dal nostro villaggio.

La S. Messa iniziò alle 8,30 e quasi subito si sentì il rumore di un automezzo che passava per la strada: istintivamente tutti i partecipanti si volsero da quel lato per vedere dalle finestre. Fu un momento di grande tensione e il celebrante, p. Enzo, chiese: “Sono loro ?” La gente risponse: “Sono proprio loro!”. “Che facciamo ? Sospendiamo o andiamo avanti ? Ne avete il coraggio?”

La gente risponse: “Continuiamo, ma chi vuole uscire, esca liberamente”.

La Corale rinforzò con energia i canti e i battiti del tam-tam per soffocare gli altri rumori.

Venimmo a sapere che stavano attaccando il Comune, da dove avevano preso la bandiera che poi avevano fissato al loro mezzo di trasporto, naturalmente rubato in qualche missione. Armati fino ai denti e con munizioni e amuleti addosso, erano forse una dozzina, parte in divisa e parte in borghese, con armi spianate in tutte le direzioni per tenere lontani i curiosi.

Andai a parlare, chiedendo loro di non andare in chiesa, perché c'era una funzione con donne e bambini che si sarebbero spaventati. “Perché si spaventano? Noi abbiamo bisogno di gasolio: non ne abbiamo più.” “L'avete già preso martedì quando avete preso la vettura”. “Andiamo a vedere se è vero”. Arrivati nella nostra missione aprirono il frigo e si misero a mangiare e a bere, mentre altri entravano nelle stanze e prendevano tutto quello che volevano, buttando tutto a soqquadro, aprendo armadi, buttando per terra i materassi, sfogliando i libri in cerca di soldi. Diedi loro i 100 mila franchi che avevo in tasca e poi mi chiusero in una stanza.

Dopo di che seppi che avevano fatto irruzione in chiesa, mentre p. Enzo era all'omelia: vedendoli entrare scese dall'altare e con voce grossa disse loro che non si entra in chiesa con le armi e tantomeno non si interrompono le funzioni e ordinò loro di uscire immediatamente. Alcuni uscirono, ma uno di loro sistemò una mitraglietta in fondo alla chiesa e vi si accovacciò vicino.

In chiesa la gente continuava a cantare, la messa si prolungava oltre ogni limite, forse il padre stava temporeggiando perché i ribelli se ne andassero senza fare del male alla gente che era in chiesa. Dopo un tempo che mi sembrò interminabile, caricarono tutto quello che avevano rubato e se ne andarono. “SINGUILA NZAPA!” (grazie Signore!) erano circa le 9.40 del 9 febbraio e la S. Messa era terminata: più breve ancora del solito (normalmente dura fino alle 10- 10.30), ma a me sembrava.... interminabile!

fr. F. Roncallo

Nel primo numero della stessa rivista “Lanterna Missionaria” dell’anno successivo, il 2004, compare l’articolo di padre Enzo che descrive la vita alla missione durante il colpo di stato.



Il perché di un saccheggio mancato

Quando gli avvenimenti ti feriscono profondamente, non hai voglia di riviverli neppure nel ricordo; cerchi di seppellirli ed attendi che l’acqua scorra sotto i ponti; quando “grande bonaccia” s’è fatta nel tuo cuore e tutte le situazioni sono decantate, allora ne tiri le conclusioni.

Così è per quello che abbiamo vissuto nella mia Missione di Ngaoundaye durante il colpo di Stato dell’anno scorso 2003. Ora posso parlarne.

Che cosa abbiamo vissuto? Un’invasione di quattro mesi, fatta da militari ribellatisi al Presidente in carica Félix Patassé e messisi al servizio del Generale François Bosise, con loro, e sovente a dirigerli, una banda di mercenari del nord del Tchad: gli Zakawas. Una razza abituata a sopravvivere mangiando tre datteri al giorno e bevendo un bicchiere d’acqua, capace di sconfiggere i militari di Gheddafi ed i Sudanesi, con l’unico ideale del saccheggio. Spesso si sparavano tra loro per un semplice litigio. Immaginate che valore dànno alla vita dei nemici. Forse è la logica della violenza: chi la compie su un uomo, deve aver abdicato al suo “essere uomo”.

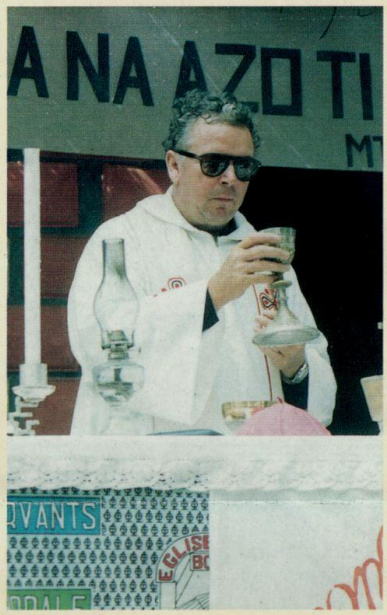
Sono venuti sempre pieni di droga e di alcool e di mitra: questo era il loro coraggio. Il loro piano di invasione d’un territorio comportava: l’appropriarsi di tutti i mezzi di locomozione (macchine, camion, moto...) per spostarsi con più rapidità e sicurezza; appropriarsi di tutti i mezzi di comunicazione (radio trasmittenti, telefoni satellitari), presidiare le strade ed i luoghi d’accesso alle città; programmare il saccheggio che incominciava sempre dalla Missione Cattolica e continuave con le strutture governamentali e le ONG: questa era la paga del colpo di Stato. I camion sono partiti carichi di tutto per il Congo, per pagare chi era al servizio di Patassé, e per il Tchad, per pagare chi faceva il colpo di Stato. I media hanno ignorato questa vergogna: dovevano parlare dell’Iraq e della Costa d’Avorio: i piccoli ed i poveri non pesano. La Chiesa Cattolica ha denunciato più di sei milioni di EURO di perdite.

Solo le tre Diocesi di Bouar, Bossangoa, Kaga Bandoro sono state derubate di 140 veicoli. E la gente? Nei territori invasi ha perso tutto il bestiame, mobilio, moto, biciclette, mulini casalinghi... Nella mia Sottoprefettura di Ngaoundaye più di 300 paia di buoi da lavoro sono stati portati in Tchad. Ciò vuol dire l’annientamento di tutto il sistema agricolo della regione che era considerata zona pilota. In più: la distruzione dell’officina che sgranava il cotone, il saccheggio dei concimi chimici e degli insetticidi, il furto dei prodotti agricoli che sono stati contabilizzati a più di 80.000 euro, i feriti ed i morti che non sono ancora stati contati tutti (ancora la settimana scorsa una banda di pastori del Tchad ha invaso delle piantagioni ed ucciso 4 persone).

Eppure noi di Ngaoundaye diciamo d’aver vinto. Perché ? Perché, gli avvenimenti si sono svolti come avevamo programmato noi. Cioé: per noi era impossibile impedire ai “ribelli” di saccheggiare il ponte in costruzione a 3 km di Ngaoundaye, ma potevamo tentare di impedire il saccheggio della Missione Cattolica, dell’ospedale, della farmacia rurale, delle scuole, del centro agricolo e di tutte le case.

Tutte le autorità amministrative erano coragiosamente... scappate, compresi i militari, gendarmi e poliziotti. La dottoressa Ione Bertocchi con il personale dell’ospedale e la gente dei quartieri adiacenti hanno deciso: nascondere i medicinali, soldi e la macchina del dottore in un quartiere lontano, ma curare tutti i malati d’ogni tendenza politica.

I due quartieri più vicini dovevano sorvegliare l’ospedale e la farmacia ed accorrere in massa ogni volta che ci fosse pericolo di saccheggio, per intimidire con una presenza compatta i “ribelli”.



Alla Missione, il P. Enzo con tutti i responsabili delle 17 squadre di giovani hanno deciso: Il Padre sarebbe rimasto con fra’ Francesco e due sorelle della Pia Unione Sta. Caterina da Genova. I giovani hanno preso in custodia tutte le suppellettili della missione (fotocopiatrice, video, videoproiettore, tutti gli utensili del garage, saldatrice, gruppo elettrogeno portatile, casse dei soldi della parrocchia e del Centro di formazione, ecc.) e hanno nascosto il tutto nelle loro case. La lista del materiale e dei custodi era in mano del responsabile Ippolito, detto Kuaku. Poi abbiamo organizzato la resistenza “alla Gandhi”:

1) nessuno doveva dare informazioni su cose e persone;
2) nessuno doveva collaborare a caricare nelle macchine cose rubate dai “ribelli”;
3) nessuno doveva comperare cose rubate che i “ribelli” vendevano a bassissimo prezzo;
4) nessuno doveva raccogliere cose

fatte cadere dalle macchine dei ribelli, perché, per recuperarle avrebbero saccheggiato Ngaoundaye;

5) nessuno doveva insultare, ma tutti dovevano avere un'attitudine di disprezzo;
6) tutti dovevano continuare le loro attività, comprese quelle della Chiesa e la costruzione del padiglione dell'ospedale per terminare tutto il materiale a disposizione;
7) una volta alla settimana i responsabili si riunivano con P. Enzo, facevano il punto della situazione e poi riunivano i giovani delle diverse squadre nei quartieri.

Con questo spirito e con molta preghiera abbiamo iniziato la nostra resistenza. Tutte le sere abbiamo acceso il gruppo elettrogeno, anche se ufficialmente il gasolio era finito (800 litri nascosti non si sa dove). Sono arrivati con tre macchine di notte e ci hanno preso l'unica vecchia macchina che non avevamo nascosto. Sono ritornati durante la S. Messa della domenica. Con l'aiuto di Dio P. Enzo li ha scacciati dalla Chiesa. Hanno sparato, hanno buttato una bomba nella casa dei missionari (non è esplosa perché era cinese, dicono i competenti!),hanno minacciato di uccidere fra' Francesco e P. Enzo puntadogli il mitra alla tempia e nel ventre, ma Dio ha dato il coraggio ed il linguaggio giusto per reimbarcarli tutti nelle "loro" vetture e spedirli al loro campo.

Queste scene si sono ripetute molte volte tra la paura e la fiducia riconquistata ogni volta che partivano, impotenti, loro che avevano i mitra. Un mese dopo che il colpo di Stato era riuscito, anche se il disordine continuava ancora, la gente ha riportato tutta la roba che aveva custodito: non mancava nulla.

Abbiamo festeggiato con un pranzo con tutti i giovani: erano loro i vincitori!

Nelle altre città molte persone del posto si erano confuse con i "ribelli" nel saccheggio; a Ngaoundaye avevano avuto il coraggio e la rettitudine che ci hanno salvato tutti. I "ribelli" ci hanno umiliato senza fine, ma il nostro comportamento cristiano ci ha resi vittoriosi.

Nonostante tutto, ci auguriamo che queste cose non si ripetano, perché ne abbiamo vera paura.

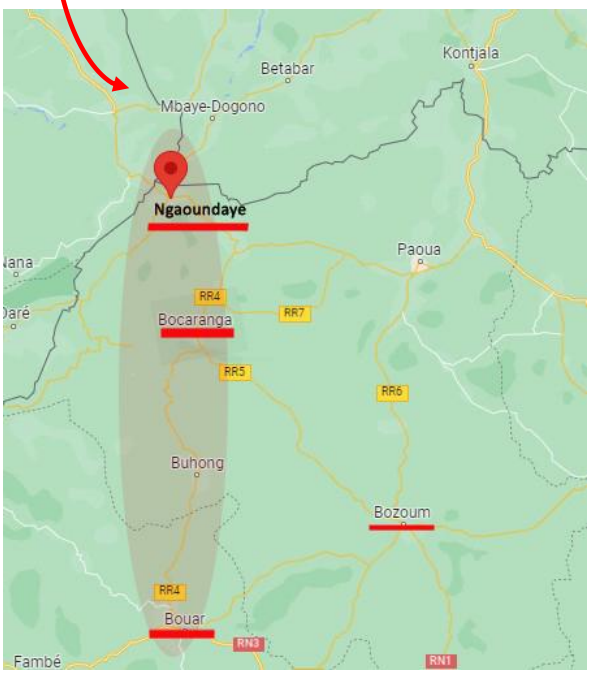
P. Enzo Canozzi

Il CMD riceve da padre Enzo una lettera da Ngaoundaye del 13-3-2004:

«Carissimo Giovanni e tutti, due righe perché è molto tempo che non ci sentiamo.

….. Sono a casa da solo perché gli altri sono partiti ad una assemblea di cristiani a Bokaranga per commemorare il 50° di quella missione. Stamattina sono sceso al fiume per recuperare un bel capitain di 25 kg. che ho già inviato a Bokaranga con un'occasione. ….. Ho avuto un mese di febbraio un po' movimentato: sono andato ad Addis Ababa per un raduno di Cappuccini, …. poi a Bouar dove, con tutti i frati della nostra vice-provincia, che unisce il Tchad e la R.C.A. ed una piccola parte del Cameroun inglese, ….. abbiamo discusso i nostri problemi di vita fraterna. …. Quindi sono andato a Bozoum per animare con P. Felice un'assemblea di tutti i cristiani, che da più di un mese si preparavano spiritualmente e materialmente a celebrare il 75° della prima missione della Diocesi. C'erano alcune migliaia di fedeli, ma era vivo il ricordo della distruzione portata dalla guerra: c'erano ancora le statue decapitate alla Chiesa e la distruzione la leggevi ovunque in città. È importante dare speranza, anche se tra i nostri cristiani molti avevano partecipato al saccheggio. Quando predicavo avevo un po'





del Savonarola perché certe cose non possono convivere con la dignità cristiana. Hanno chiesto alla delegazione di Ngaoundaye, la mia parrocchia, di dare la loro testimonianza su come si erano comportati ed organizzati durante la guerra e ti dico che hanno applaudito varie volte; molti hanno espresso pubblicamente la loro disapprovazione per quello che loro avevano fatto di male a Bozoum... un cambiamento è possibile. Qualche volta mi sorprendo ancora a pensare a quei giorni: sono stati terribili.»

Poi, padre Enzo, riprende a descrivere la vita della missione:

«Tra due giorni celebreremo l'anniversario della presa di potere. Per fortuna che la mia gente si è comportata bene e continua tuttora! Sto continuando la scuola dei catechisti e chiuderemo dopo Pasqua. Sono sedici famiglie anche quest'anno che hanno seguito sei mesi di formazione. Per me sono state un aiuto, anche nel lavoro della parrocchia. La formazione dei laici è la mia vocazione. Oggi arriveranno qui a Ngaoundaye una equipe di formatori del C.S.I. di Savona per una sessione di formatori sportivi.

Sono 36 i giovani che vengono da tutte le parrocchie della Diocesi. Ma per noi è importante, perché è la prima sessione che ospitiamo nel nuovo centro di formazione che ho costruito con i giovani di Ngaoundaye. Nelle parrocchie, che sono piene di gioventù, è importante avere dei giovani capaci d'organizzare dei tornei, dei giochi, specialmente per i più piccoli. Mi diceva un partecipante, che è aiuto-catechista: "questo gioco va bene per i miei bambini alla domenica dopo la Messa". Faceva già i suoi programmi. Eppoi è importante saper scoprire gli aspetti formativi e veri dello sport. Siamo abituati a battere solo le mani. Vi ringrazio della lettera che ho ricevuto in questi giorni. Lunedì comincio la benedizione delle case: sarà per me un bagno di sudore, siamo a 40 gradi e più, ma mi rimetterà ancora una volta dinanzi a tanta miseria e povertà. I più bisognosi, tante volte non vengono alla Chiesa perché hanno vergogna. Gesù ci aiuti ad incontrarlo nei nostri fratelli: è la migliore preparazione alla Pasqua. Vivete da risuscitati. Ciao.

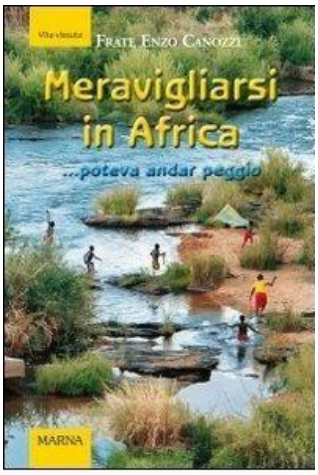


Padre Enzo Canozzi al Centro Missionario durante un incontro.
Si vedono don Bruno Vincenzi (con il microfono) e don Giovanni Tassano (ultimo a destra)

Nel 2005 padre Enzo è rientrato in Italia, attualmente vive a Loano (SV) e si occupa dell'animazione missionaria in Liguria.

Padre Enzo Canozzi ha anche pubblicato alcuni libri tra i quali "**Meravigliarsi in Africa**", a cui è stato assegnato il **Premio Speciale del Concorso Internazionale il "Molinello" per la narrativa**.

Da https://www.manualedimari.it/portale/meravigliarsi-in-africa-di-frate-enzo-canozzi/



Nel suo libro dal titolo "Meravigliarsi in Africa", è bellissimo e toccante nella narrazione della sua vita di Missionario con le numerose avventure che l'hanno attraversata in trentacinque anni di intenso lavoro, a cominciare dal viaggio in aereo che lo portava in Africa. Padre Enzo ricorda che in valigia aveva due grosse pagnotte di grano, fatte dalla sua mamma, perché "in Africa non c'è il pane". Questo suo libro dal titolo "Meravigliarsi in Africa" è bellissimo e toccante nella narrazione della sua vita di Missionario con le numerose avventure che l'hanno attraversata in trentacinque anni di intenso lavoro. Quando Padre Canozzi partì per l'Africa con un altro giovane frate di nome Leone, salendo sul primo aereo della sua vita, in valigia aveva due grosse pagnotte di grano, fatte dalla sua mamma, perché "in Africa non c'è il pane". "Viaggiando – spiega Canozzi – portavo sempre un africano con me, anche se analfabeta, perché aveva la resistenza di chi è vissuto sempre nelle emergenze, da cui mi aiutava a uscire come Dio solo sa… Con lui vivevo uno stupendo equilibrio: io ero un bianco che faceva discorsi difficili e parlava di un mondo sconosciuto; lui era il nero che, senza tanta prosopopea, mi dava lezioni di vita pratica con il sorriso sulle labbra e le mani sporche." Canozzi, che si definisce un missionario itinerante è un uomo dalle doti non comuni, una persona che ha donato tanto e questa sua narrazione di case nei villaggi della savana vicini alla grande foresta, tra piantagioni, piogge e caldo, è straordinariamente ricca di nozioni, emozioni e commovente al punto da far venire un groppo in gola. Come può un uomo fare tanto? Quale forza misteriosa può spingere un uomo a donare sé stesso agli altri e a fare il bene, soprattutto in un paese straniero, così lontano, così travagliato, con tante vite umane da salvare? La fede, sicuramente una fede grandiosa, quanto grandioso è l'universo che Dio ha creato. Tra i tanti passi del libro che mi hanno catturato l'attenzione c'è n'è uno in particolare in cui Padre Enzo Canozzi scrive: "Ci sono delle persone che ad ogni incontro le scopri sempre più belle nella loro anima. Ti rivelano aspetti nuovi del loro essere, panorami meravigliosi del loro spirito." Così Padre Enzo Canozzi è per me. ***Nicla Morletti***

Con l'Editrice Velar ha dato alle stampe tre raccolte di poesie: "**Ali d'aironi bianche**", "**Africa…quasi luce quasi poesia**", "**Abbracciato alla vita**".
"Ali d'aironi bianche", è un libro di poesie che si è classificato secondo al Premio Internazionale Pannunzio di Torino - Sez. lirica 2000.
Riportiamo alcuni passi della Prefazione a cura di Roberto Centi e la poesia *Alba* che caratterizza certamente "*l'essere uomo e non solo frate"* di padre Enzo.

> *"Chi si accostasse alla lettura di "Ali d'aironi bianche" conoscendone l'autore ed in particolare il suo impegno ultratrentennale di missionario cappuccino in Africa, si aspetterebbe probabilmente una scelta monotematica, o una serie di variazioni sul grande nodo — irrisolto — della povertà, della sofferenza, degli squilibri del mondo.*

Ma l'attesa rimarrebbe delusa. Non che tutto questo non ci sia; c'è e in maniera e misura dirompenti, ma la sofferenza dell'uomo Africano, così terribilmente vissuta, si inserisce nell'ambito più vasto e significativo della sofferenza dell'uomo in quanto tale, così come la gioia, quella povera ma autentica e ingenuamente totalizzante dell'Africano è anche la gioia dell'uomo occidentale più "sano", quello che non ha perso il contatto con l'essenza della realtà e della vita.

Il fatto è che Enzo Canozzi, prima di essere frate — ed egli lo è nel senso più antico e autentico di questo termine, cioè "fratello" — è un uomo, che come tale vive delle e con le gioie e i dolori di tutti gli uomini del suo tempo.

……"

Alba

...e uscì
il sacrestano
con una canna,
lunga lunga
e spense tutte le stelle

Padre Enzo è ritornato alla Spezia nel 2020 per una suggestiva celebrazione a Ceparana.
Qui, nella festa della Madonna delle Grazie, si ricordano le ordinazioni di due sacerdoti legati alla parrocchia: monsignor Ilvo Corniglia, abate di Santa Maria Assunta alla Spezia, e appunto padre Enzo Canozzi.
Don Ilvo e padre Enzo hanno celebrato insieme la Messa di ringraziamento: "Don Ilvo", ricordando il traguardo dei sessant'anni di Messa, essendo stato ordinato il 10 luglio 1960 proprio nella natìa Ceparana, e Padre Enzo invece i cinquant'anni di ordinazione avvenuta a Ceparana, nel 1970.